

PROGRAMMA TERAPEUTICO

COMUNITA' "PELAGALLO"

La nostra Comunità nata nel 1982, appartiene alla rete del C.N.C.A. (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza) e si trova a Casale fr. di Roncoferraro a circa 20 Km da Mantova all'interno di una antica corte del XVII sec. denominata corte "Pelagallo".

E' un luogo nel quale chi viene accolto può:

- impostare e approfondire la conoscenza di sé stesso;
- riscoprire il significato di stare insieme agli altri condividendo le esperienze e le regole comuni;
- acquisire autonomia e capire il senso della responsabilità, della disponibilità e del rispetto degli altri.

La Comunità propone varie opportunità di crescita che passano attraverso l'analisi e la messa in discussione della vita precedente, il misurarsi con le regole, l'instaurare rapporti di relazioni positive con gli altri.

Si può arrivare a focalizzare e consolidare le proprie scelte personali con passi successivi che offrano la possibilità di una visione nuova di sé stessi e degli altri e che consentano di misurarsi con i propri valori e con quelli proposti dalla comunità. La finalità è quella di poter riprogettare la propria vita, acquisendo maggior consapevolezza delle proprie forze e delle proprie debolezze, maturando secondo la propria indole e le proprie possibilità.



ORARIO E PROGRAMMA

Sveglia e pulizie	7.00-7.30 (dom.9.00-9.30)
Colazione e riunione	7.30-8.00
Inizio attività*	8.00-12.00
Pranzo e riposo	12.45 -14.00
Attività lavorativa	14.00 -17.00
Tempo libero	17.00 -19.00
Cena	19.00
Attività ricreative	20.30
In camera	23.00 (sab.23.30)

* Le attività della mattinata sono interrotte per una pausa di 15 minuti dalle 10,00 alle 10.15 per prendere insieme tè o quanto disposto dalla Comunità.

Il programma della Comunità utilizza i seguenti strumenti:

- le riunioni settimanali con gli educatori;
- la riunione settimanale con il gruppo;
- il colloquio e la riunione con lo psicologo;
- gli incontri periodici con l'operatore del Sert;
- l'Attività manuale interna alla struttura e quando le condizioni lo prevedono, attraverso tirocini pratici esterni, in collaborazione con la Cooperativa di tipo B Fissero Pelagallo;
- le attività di tempo libero;

Il percorso che la comunità propone è caratterizzato da fasi che si sviluppano in ordine cronologico rispettando l'individualità della persona.

La valutazione del passaggio alle varie fasi del programma è legata al percorso compiuto ed è verificata tramite una relazione scritta dal diretto interessato. L'equipe degli operatori deciderà in merito.

Ogni passaggio di fase è ufficializzato in una riunione di verifica.

Le tappe delle fasi non si acquisiscono secondo tempi predeterminati, ma prevedono una gradualità in base alla valutazione del percorso seguito. L'ordine di ciascuna tappa andrà rispettato.

Ogni ragazzo potrà fare richiesta scritta per le acquisizioni di ogni fase, che sarà valutata in riunione d'équipe.

LE FASI DEL PROGRAMMA

PRIMO CONTATTO

Il primo contatto tra la Comunità e la persona che chiede di essere accolta, avviene attraverso alcuni colloqui svolti dallo psicologo e/o dal coordinatore della struttura. Tali colloqui hanno lo scopo di individuare i bisogni della persona stessa, la sua situazione presente e se la struttura può essere il luogo più adatto alla necessità di aiuto espressa. Sono anche l'occasione per offrire informazioni utili sulla Comunità e il programma che la persona dovrà seguire.

La fase dei colloqui preliminari avviene in collaborazione con il Ser.T. inviante, che viene informato dei tempi e delle modalità degli incontri.

Al termine di tale fase, alla persona viene data l'indicazione ritenuta più opportuna per la sua situazione specifica: nel caso di accoglienza nella nostra comunità, saranno comunicate al diretto interessato e al suo Ser.t. di riferimento, le modalità e i termini dell'ingresso (ora, giorno, documenti e abbigliamento da portare...).

FASE DI ACCOGLIENZA (2 mesi)

Il ragazzo è tenuto, in questa fase, ad attenersi alle attività della comunità e a restare in compagnia del gruppo. E' importante che da subito si impegni a farsi conoscere, che sia disponibile e che segua le regole. L'obiettivo dell'accoglienza è favorire l'inserimento del ragazzo all'interno della comunità come membro effettivo, in sintonia con il gruppo composto degli operatori e dagli ospiti, in modo da permettere un corretto inizio del programma.

Il giorno dell'ingresso, la persona viene accolta dagli operatori della comunità, conoscerà il suo educatore di riferimento e colui, tra i compagni, che sarà il suo accogliente (quest'ultimo avrà il compito di aiutarlo ad inserirsi e a comprendere meglio l'organizzazione della comunità); inoltre all'accolto saranno date ulteriori informazioni sul regolamento da osservare, con particolare riferimento alle norme del primo periodo (due mesi). Queste comportano:

- la presa di contatto e la conoscenza del gruppo;
- la sospensione temporanea dei contatti telefonici e personali con i familiari;
- la riduzione del numero delle sigarette giornaliere a 10;
- la sostituzione del caffè con tisane;

- la non gestione del denaro;
- l'obbligo di seguire sempre il programma stabilito dal gruppo;
- l'inserimento nelle attività giornaliere.

PRIMA FASE

In questa fase il ragazzo è a tutti gli effetti in comunità. E' importante perciò che sempre di più egli si senta partecipe di una realtà che lo vuole protagonista del proprio percorso verso la riscoperta di se stesso e verso l'impegno all'interno della comunità e la disponibilità nei confronti degli altri.

Tale fase prevede:

a) l'assegnazione di una responsabilità interna alla comunità (per l'organizzazione della casa, della cucina, dell'orto);

b) l'allargamento delle gestioni personali, come:

- la gestione economica di una quota settimanale che viene accantonata dagli operatori e che il soggetto può utilizzare, dopo richiesta scritta all'equipe, per le necessità personali (telefonate, vestiti, scarpe..), ma non per le sigarette in quanto per il loro acquisto è attiva la cassa comune delle sigarette. Quando arriverà il momento del primo week end a casa¹ (o in altro luogo che si ritenga idoneo per affrontare tale esperienza) ci potrà essere la possibilità di gestire concretamente una "paghetta" settimanale che verrà consegnata ogni martedì pomeriggio. A partire dal 14° mese, se l'equipe educativa lo riterrà opportuno, la paghetta da settimanale diventerà mensile.

- la possibilità, all'interno della comunità, di bere il caffè a colazione e a pranzo;

- la possibilità di effettuare le telefonate, in entrata e in uscita (comunque concordate ed effettuate in presenza di un operatore o di un volontario).

- la possibilità di ricevere e spedire corrispondenza (previo accordo e visione dell'operatore referente che deciderà se consentire lo scambio di comunicazioni).

In quest'ottica di allargamento dell'autonomia personale, anche le sigarette, il caffè, gli alcolici, saranno oggetto di confronto con gli operatori nella logica della gestione e non più della sola restrizione.

c) E' possibile che nel periodo più avanzato della prima fase, ci sia l'opportunità di uscire per le attività della comunità. Tali uscite si effettuano insieme ad un operatore, ad un lavoratore della Cooperativa Fissero Pelagallo (con la quale la Comunità attiva tirocini pratici) o ad un compagno che risponda a specifici requisiti di responsabilità. Ogni singola situazione sarà comunque valutata dagli operatori. Durante tali uscite, non è possibile gestire momenti personali (telefonate, soste al bar, ecc.);

¹ Vedi PRIMA FASE punto e)

d) le visite dei familiari sono consentite in questa fase, almeno dopo quattro mesi dall'ingresso nella struttura previo accordo con il referente educativo e l'équipe. Questi incontri avvengono una domenica al mese nel pomeriggio, cioè nello spazio dedicato alla visita parenti.

e) dopo circa dieci mesi, c'è la possibilità di recarsi a casa per un Week-end al mese concordando un programma di massima con il referente educativo almeno una settimana prima. Di volta in volta il programma del Week-end dovrà essere anticipatamente organizzato e concordato con l'operatore. Con questa uscita si può cominciare a verificare anche la propria gestione dell'alcool, del caffè e del denaro.

SECONDA FASE

E' la fase nella quale il senso di responsabilità e la propria autonomia si integrano. Inizia la fase della progettualità relativa al proprio futuro. Il passaggio in seconda fase prevede quindi un impegno concreto di responsabilità, di disponibilità, di attenzione e collaborazione, ma anche maggiori autonomie sia all'interno che all'esterno della comunità.

Chi arriva in seconda fase potrà avere la possibilità di:

- a.** gestire autonomamente le telefonate e la corrispondenza;
- b.** usufruire di brevi uscite (30 minuti circa due volte alla settimana) per caffè e piccole spese;
- c.** fare richiesta di uscire per motivi culturali, religiosi, sportivi, di gruppo. (Acquisizione interessi della durata di tre ore circa). In tale richiesta si dovrà specificare il nome del volontario o dell'operatore disponibile ad accompagnare;
- d.** avvisando almeno un giorno prima gli operatori si potrà, in seguito, effettuare una uscita settimanale di 5 ore, nei fine settimana o durante la settimana, ma fuori dall'orario di lavoro. L'orario serale di rientro rimane comunque invariato (ore 23.00 nei giorni lavorativi e di domenica, ore 23.30 il sabato). Tali uscite poiché sono finalizzate ad accrescere le capacità personali di rapporto sociale, non potranno essere realizzate con i familiari. Raggiunta tale acquisizione la persona potrà spostarsi da sola, anche per l'uscita degli interessi.

Per quanto riguarda le responsabilità e gli impegni, a chi è in seconda fase verranno affidati alcuni incarichi:

- rispondere alle telefonate che arrivano in comunità qualora gli operatori e i volontari siano impegnati;
- affiancare i ragazzi durante i periodi di accoglienza e di prima fase;
- essere disponibili ad uscire per spese della comunità o per accompagnare i ragazzi ai Servizi Sanitari (una volta acquisite le uscite per la comunità);
- impegnarsi attivamente affiancando gli operatori e i volontari durante i turni serali e nei fine settimana in comunità.

ESPERIENZA

Durante il percorso in Comunità e comunque nel periodo più avanzato del programma, è possibile per tre settimane (partenza il lunedì mattina e rientro la domenica sera), sperimentarsi all'esterno della comunità per una esperienza in ambito familiare, che comprenda l'aspetto lavorativo, relazionale e sociale. Tale esperienza è da considerarsi come periodo di prova e di verifica personale del lavoro svolto nel proprio cammino di recupero.

Nel caso in cui non sia possibile rientrare in famiglia o nel paese o città di provenienza, si sceglieranno eventualmente altre opzioni, anche prevedendo periodi più brevi.

Un mese prima della fase di reinserimento:

- si può disporre di due uscite settimanali di 5 ore da effettuarsi sempre fuori dagli orari delle attività;
- si affiancano i volontari nei turni settimanali;
- si abbandona il ruolo di referente delle responsabilità interne alla Comunità (es: le responsabilità della Cucina, della pulizia del Palazzo o della casa...);
- si partecipa almeno ad una delle riunioni settimanali (la riunione di verifica, o la riunione dinamica o la riunione del martedì sera effettuata dal gruppo) e, come gli altri, si collabora nelle pulizie di casa;
- si ha la possibilità di effettuare due fine settimana al mese all'esterno della comunità (ogni 15 giorni) previa comunicazione agli operatori;
- si può portare in comunità la propria automobile e utilizzarla per i propri spostamenti;
- si partecipa ad una riunione settimanale insieme ai compagni che stanno affrontando questa fase del programma e alla presenza di un operatore di riferimento;
- ci si attiva, con il supporto degli operatori, per la ricerca di un lavoro esterno alla comunità,: nel caso in cui sussistano le condizioni, anche la Cooperativa Fissero Pelagallo può prevedere l'assunzione con salario d'ingresso presso la Cooperativa stessa;

In questo periodo continua il lavoro di verifica della gestione economica con il referente educativo.

FASE DI REINSERIMENTO

E' la fase dell'autonomia in cui si concretizzano gli obiettivi di casa e lavoro.

L'entrata nella fase di reinserimento è prevista dopo almeno quattordici mesi di comunità. Lo scopo di questa fase è quello di offrire un distacco graduale dalla comunità che consenta di provarsi, mettendo in pratica ciò che si è maturato durante il programma.

A tal fine sono state individuate le seguenti modalità:

a) trasferimento nell'appartamento del reinserimento (interno alla struttura) previo accordo scritto riguardante:

- la presa visione delle regole per l'utilizzo dell'appartamento;
- un contributo da versare alla struttura.

La durata dell'accordo è di quattro mesi eventualmente rinnovabile per altri sei se ci sono delle necessità particolari ed esistono gli elementi di disponibilità da parte della Comunità.

Il trasferimento nell'appartamento è necessario per cominciare a staccarsi dal gruppo e dal programma terapeutico della comunità, iniziando ad affrontare le responsabilità di vita quotidiana. La gestione economica è interamente affidata alla responsabilità del singolo, ma sarà oggetto di verifica nei colloqui periodici con l'operatore referente.

Poiché l'appartamento si trova all'interno della struttura è importante che ci si attenga ad alcune regole nel rispetto della vita comunitaria e dei ragazzi che sono in programma:

- il pranzo e la cena si preparano e consumano in casetta (nel caso in cui la pausa dal lavoro per il pranzo sia troppo breve e si abbia la possibilità di rientro in comunità, si può valutare di mangiare insieme al gruppo dando però un contributo spese (da concordare) alla comunità;
- si possono invitare alcuni amici avendo la sensibilità di avvisare gli operatori e i ragazzi. Nessun esterno pernotta in casetta;
- nell'appartamento non si tengono alcolici.
- il rientro serale è previsto per le ventiquattro dal lunedì al venerdì, all'una il sabato e la domenica.

b) Si prevede la disponibilità a partecipare ad un turno settimanale, un sabato o domenica al mese in comunità.

c) E' prevista la partecipazione alla riunione che settimanalmente si svolge insieme ai ragazzi della propria fase: tale riunione, condotta da un operatore ha come finalità quella di confrontare e condividere le esperienze legate al reinserimento (ansie e timori collegati alla separazione dalla comunità, la casa, il lavoro, nuove amicizie, difficoltà di socializzazione e relazione). Nel gruppo in reinserimento si designa un responsabile al mese che verifichi e sia referente nelle riunioni periodiche.

d) Si continuano i colloqui periodici sia col referente terapeutico sia con quello educativo per dare continuità al lavoro individuale iniziato con l'ingresso in comunità. Con il terapeuta si proseguirà il proprio lavoro personale, mentre con l'educatore si affronteranno eventuali problemi o difficoltà che derivano dalla nuova quotidianità.

La fase finale del reinserimento ha come scopo l'accompagnamento e il supporto della persona in questo delicato passaggio conclusivo verso l'autonomia personale. Termina la funzione della comunità residenziale, mentre riacquistano definitivamente la loro valenza fondamentale non solo le proprie risorse, ma anche quelle che ruotano intorno al soggetto, che vanno individuate e, dove possibile, rinforzate. E' la fine del programma e l'uscita dalla Comunità; ogni scelta, legata ai progetti futuri, dovrà essere oggetto di attenta riflessione da parte del diretto interessato, che con l'aiuto dell'equipe della Comunità, sarà chiamato a lasciare l'ambiente "protetto" della Comunità, vivendo possibilmente tale passaggio con serenità e non come momento di "abbandono" o peggio ancora, come momento di raggiunta "libertà" dai vincoli.

In generale, due sono le scelte più comuni:

l'inserimento nel luogo d'origine, se le condizioni si presentano tali da consentire una reale possibilità di ripresa della propria vita.

Si sconsiglia, ovviamente, di rientrare in contesti parentali chiaramente controproducenti per la propria salvaguardia e cioè quando l'ambiente presenta troppi rischi (con tensioni nei rapporti e/o conflittualità aperte, con un non sufficiente supporto affettivo/ emotivo...); quando in casa ci sono familiari che assumono sostanze, quando, per vari motivi, la persona non se la sente di tornare in famiglia.

L' inserimento nella realtà mantovana: in questo caso il reinserimento prevede che la persona viva in una propria abitazione gestendo autonomamente l'aspetto economico e la propria vita personale, di cui vanno, come già accennato, valutate le reali possibilità.



Roncoferraro, Agosto 2009

Cooperativa sociale **Porta Aperta** Onlus

Via Randaccio – 46037 Roncoferraro (Mn) – Tel.0376.668555 – Fax 0376.574217

Vicolo Canove – 46100 Mantova – Tel. 0376.368165 – Fax 0376.224494

P.IVA e C.F. 02150300206 - Info@portaaperta.it - www.portaaperta.it